

“Scuola, la legge può cambiare Siamo pronti ad ampliare il ruolo del collegio docenti”

Il sottosegretario Faraone: “Discutiamo, l'importante è che si voti”



Davide Faraone, sottosegretario all'Istruzione, nei prossimi giorni incontrerà i sindacati. Ci saranno ulteriori modifiche alla riforma della scuola?
«Il provvedimento sarà chiuso davvero solo il giorno del voto finale in Senato o alla Camera, se ci sarà un secondo passaggio. Fino ad allora il ddl è aperto e modificabile. A patto di mantenere intatto l'impianto generale e sapendo che riteniamo inaccettabile il blocco degli scrutini che danneggia gli studenti, i genitori, gli italiani».

Siete pronti a discutere con gli esclusi dalle assunzioni?
«Abbiamo previsto 100mila assunzioni quest'anno e altre 60 mila per concorso il prossimo anno. Vorrei ricordare che non c'è un altro settore della pa in cui si assumono 160mila persone in due anni, ma anche che non c'è da parte nostra la volontà di andare avanti come un caterpillar. Discutiamo, l'importante è che questo non blocchi il provvedimento e che, terminata la discussione, si voti».

I superpoteri dei presidi: siete disposti a altre modifiche per ridurre al minimo il rischio di abusi?

«Stiamo parlando di presidi

che già lavorano nelle scuole. Chi pensa alla nascita improvvisa di presidi in grado di commettere chissà quali nefandezze o non li conosce, oppure li denigra. Noi, invece, abbiamo molta fiducia in loro e ne abbiamo anche nei precari che lavorano nella scuola perché saranno loro i 100mila che verranno assunti e all'interno dei quali i presidi chiameranno i docenti per le loro scuole. In ogni caso alcune modifiche sono già state recepite come il piano dell'offerta formativa che sarà elaborato dal collegio dei docenti e non più dal preside e approvato dal consiglio di istituto. Questo vuol dire che è il consiglio di istituto, decidendo se puntare sull'insegnamento dell'inglese o di un'altra materia, a limitare le possibilità di scegliere i professori. Se poi si vuole un ulteriore rafforzamento del collegio dei docenti, ragioniamoci».

Un altro punto molto contestato è il fatto che i presidi valuteranno gli insegnanti sulla base dei giudizi formulati da un comitato composto anche da genitori e studenti.

«Il comitato sarà formato da una maggioranza di professori, un rappresentante degli studenti ed uno dei genitori. Avrà



MICHELE D'OTTAVIO/BUENAVISTA

il compito di stabilire i criteri generali per la valutazione dei professori. Nessun genitore o studente verrà chiamato a valutare i professori con nome e cognome».

A chi spetta invece la valutazione vera e propria?

«Al preside. Ma non dimentichiamo che i presidi saranno a loro volta valutati e che un dirigente bravo è quello che coinvolge tutta la comunità nelle sue scelte».

Gli albi: i professori hanno paura di essere costretti a lavorare a molti chilometri da casa. Cosa risponde?

«E' un pericolo che non esiste. Tra le modifiche introdotte c'è anche il fatto che gli albi sono basati su reti di scuole e comunque prevedono sposta-

menti molto limitati».

Ai professori che non hanno un rinnovo di contratto da sette anni chiedete di rimanere a scuola per 50 ore l'anno di formazione extrascolastica e non retribuita.

«La formazione è materia di legge delega, in Senato la discussione sarà aperta e comunque è materia dell'autonomia delle scuole. Comunque siamo consapevoli che i professori italiani sono i meno pagati d'Europa, ma noi abbiamo messo dei soldi nelle loro tasche: 500 euro l'anno della card e 500 milioni per il merito. E abbiamo investito 3 miliardi nella scuola e altri 4 nell'edilizia. È diverso dalla Gelmini che aveva tagliato 8 miliardi».

La lettera al premier del coordinamento Tfa

Abilitati a insegnare ma senza speranza di assunzione. Chi pensa a noi?

Non siamo i giovani neo-laureati che "possono aspettare": i partecipanti al primo ciclo del TFA avevano un'età media di 38 anni nel 2013. Siamo docenti che hanno superato una durissima tripla prova selettiva: 10.500 vincitori su una platea di 115.000 aspiranti.

Non siamo rappresentati dai sindacati confederati che, ostili alla nostra abilitazione ottenuta per merito, hanno fatto ricorso contro il bonus attribuito al titolo selettivo TFA.

Siamo gli eredi diretti degli abilitati SSIS che verranno tutti immessi in ruolo nel piano d'assunzioni. Loro, come noi, hanno superato prove selettive.

La differenza?

Al loro percorso avete riconosciuto, tempo indietro, valore concorsuale; al nostro no nonostante gli ingressi di entrambi siano contingentati e legati al fabbisogno regionale dei pensionamenti.

E lasciateci aggiungere che le sfumature di un bando, cui non è seguita la Riforma del Reclutamento prevista in quel periodo,

non può essere considerato spartiacque tra categorie di insegnanti ugualmente selezionati sul fabbisogno.

La differenza sostanziale tra SSIS e TFA non è quindi di merito, bensì soltanto cronologica: il 31 dicembre 2006 è stata scattata una foto delle Graduatorie Permanenti allora vigenti decidendo di renderle ad esaurimento, tranne poi riaprirle per l'ultimo ciclo SSIS.

Non per noi, però.

Presidente, Le sembra lecito concentrare la sua riforma solo su "una foto", peraltro dagli angoli sfocati, scattata quasi dieci anni fa?

Quale idea di Merito è quella che esclude i docenti più selezionati e formati degli ultimi anni? Docenti selezionati e abbandonati nel limbo a causa di una stratificazione normativa posteriore che ci ha solo penalizzati.

La politica dei passati governi ha mutato le iniziali aspettative deformando in itinere il nostro percorso: esclusi illegittimamente dal concorso 2012, con l'attuazione dei Percorsi Abilitanti Spe-

ciali abbiamo visto vanificato il valore della nostra selezione legata... e ora Lei vuol proporci come unica via un altro concorso, come se tutto ciò che abbiamo dimostrato finora sia stato vano.

Presidente Renzi, noi non siamo spaventati dal concorso ma amareggiati dal mancato riconoscimento del nostro percorso altamente selettivo e professionalizzante. Chiediamo, quindi, che nel piano straordinario di assunzioni si possa far spazio (per i posti liberi dopo le immmissioni da GAE) a noi docenti abilitati TFA, selezionati su posti contingentati.

L'ex-ministro on. **Gelmini**, madrina del TFA, ha mostrato sensibilità e comprensione per il nostro caso e ha presentato emendamenti a nostro favore.

Adesso tocca a Lei dimostrare che il Suo governo crede davvero nel Merito e nei docenti Tfa che, seguendo le regole, lo hanno dimostrato.

Coordinamento Nazionale TFA

#AbilitatiTfa

Prof.ri Cipriani, Prellino
Burrasca, Viti

Concorso

«Superata una selezione severa

Perché ci avete discriminato?»

